



# Il silenzio dei

Lo spettacolo di Luca Ronconi per le Olimpiadi della cultura torna in scena a Torino. Dopo aver fatto incetta di premi

**D**ei cinque spettacoli ideati l'anno scorso da Luca Ronconi per le Olimpiadi torinesi, forse è il più rigoroso, senza dubbio il più intenso. Una forza vibrante di idee ed emozioni che è valsa al *Silenzio dei comunisti* i riconoscimenti più ambiti della critica, con la selezione nella terna finale del Premio Ubu 2007 (*strappatogli per un soffio* da *Gli uccelli* di Federico Tiezzi) e la doppia vittoria come migliori attori protagonisti a due dei suoi interpreti, Luigi Lo Cascio e Maria Paiato. È una bella occasione, quindi, quella che offre lo Stabile di Torino, che

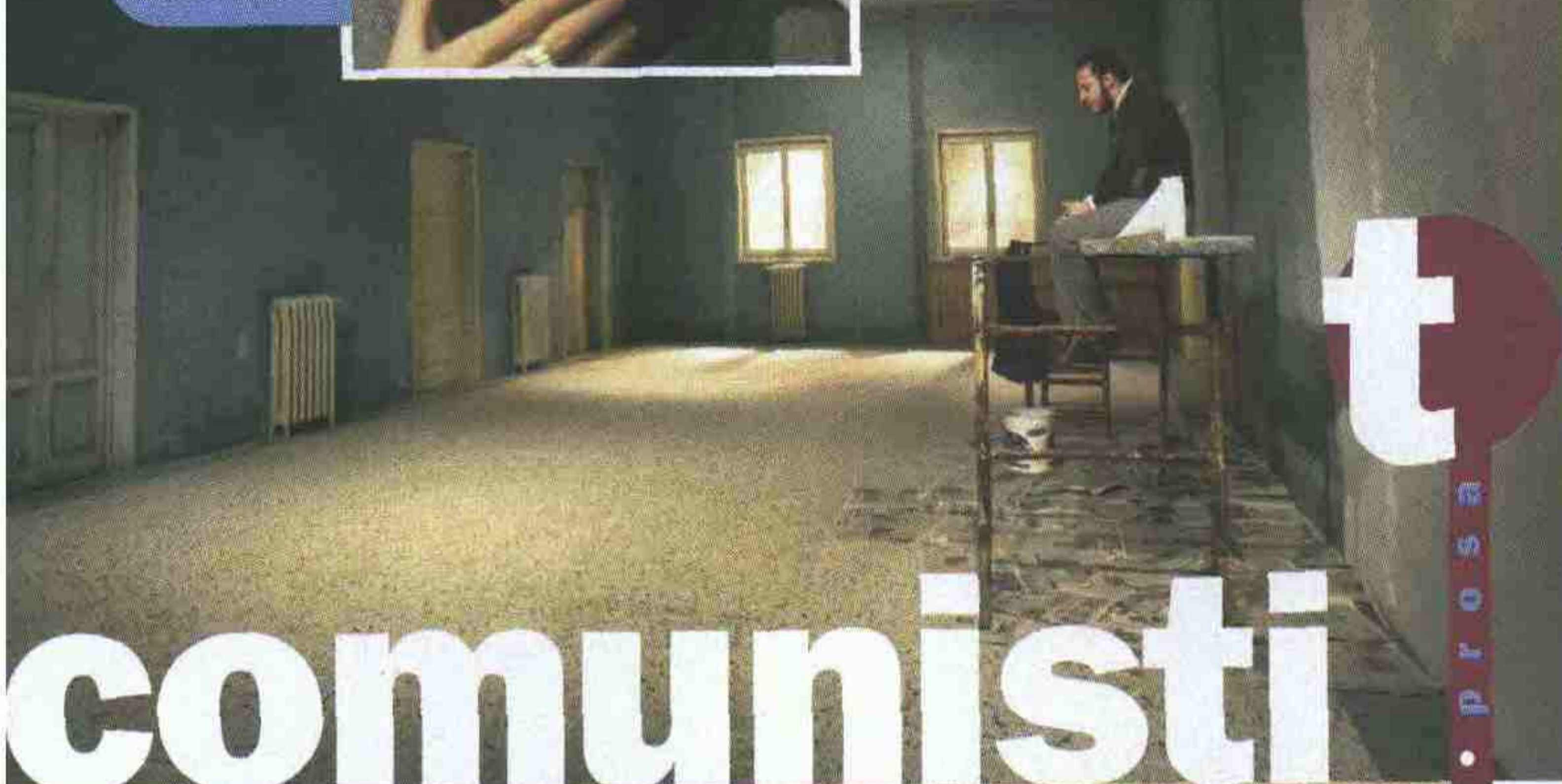
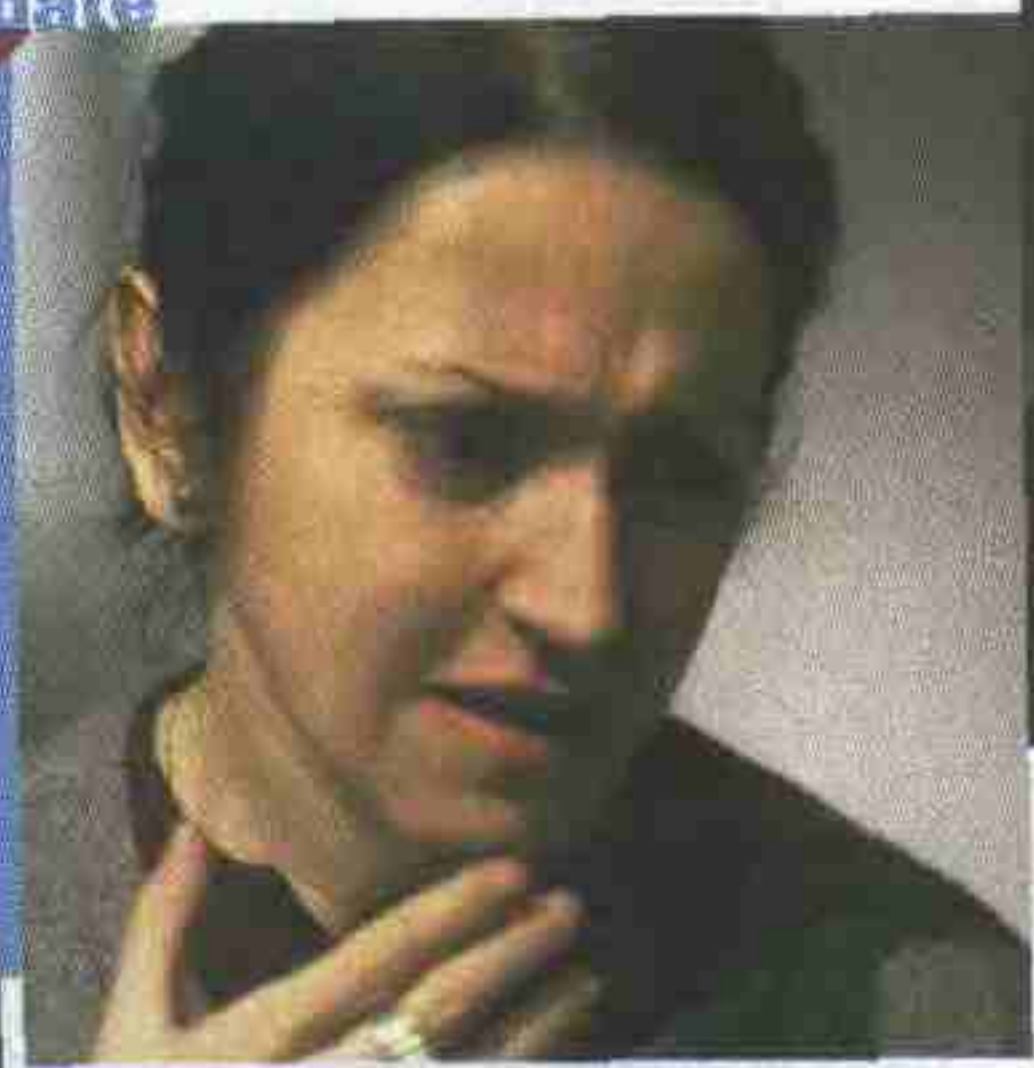
ripropone lo spettacolo per due settimane, dal 25 maggio, alle Limone Fonderie Teatri di Moncalieri. Uno spazio industriale assolutamente funzionale allo spettacolo che è concepito come un dialogo a distanza tra tre intellettuali della sinistra italiana, Vittorio Foa (Lo Cascio), Miriam Mafai (Maria Paiato) e Alfredo Reichlin (interpretato da Fausto Russo Alesi, anche lui bravissimo), ciascuno chiuso nella sua stanza a riflettere sui destini della politica e a rievocare i momenti più significativi di una storia personale fatta di ideali e pas-

info  
 & date

**Il silenzio  
 dei comunisti**

Dal 25 maggio  
 al 10 giugno  
 Moncalieri (To),  
 Limone  
 Fonderie  
 Teatrali

**Biglietti:**  
 da 17,60 a  
 20,90 euro



teatro • prosa

# comunisti

sione civile. Con una di quelle efficaci trovate sceniche a cui il regista ci ha abituato, è il pubblico a passare da una all'altra delle tre stanze, grazie ad una platea mobile che scorre da una scena all'altra.

Quasi voyeur, lo spettatore entra così nei diversi microcosmi dei tre pensatori, nei loro spazi scarni (le camere ricordano l'edilizia popolare degli anni Sessanta), simbolicamente distinti: uno studio con pochi mobili, un secondo vano abbandonato e spoglio, la terza stanza vuota da riverniciare, con secchi di vernice e giornali. Uno spazio abitato,

uno disabitato e uno non ancora abitato: presente, passato e futuro di una parte politica, ma anche di un'intera società. Un'analisi lucida, ma anche sentimentale (ricordi concreti ed emozioni emergono soprattutto nelle parole dell'unica donna, Miriam Mafai, che rievoca la sua gioventù di militante tra i contadini del Sud) di una parabola nutrita di ideali e sogni - uguaglianza, lavoro, democrazia, pacifismo - arenata ormai in un presente disorientato, forse disincantato. Un silenzio che pesa, e che riflessioni come questa possono aiutarci a superare.